LA COMUNITÀ UNIVERSITARIA E LE "TANE" NEOFASCISTE. LA RISPOSTA DI TOMASO MONTANARI

Data: 23 Dicembre 2021 - Di Tomaso Montanari

Rubrica: Letture

Caro professor Tedesco,

ho molto apprezzato le intenzioni della tua lettera aperta.
Anche io credo che si debba fare di tutto per recuperare coloro che – per tradizione familiare, per reazione all'ingiustizia di un sistema sociale e politico così profondamente ingiusto, o per mera ignoranza storica – finiscono con l'aderire alle tante organizzazioni neofasciste e neonaziste.
Ma non credo che sia possibile un'interlocuzione con i corpi collettivi: che non potrebbe non produrre l'effetto di una legittimazione, di un riconoscimento, di una equiparazione tra due scelte politiche. E questo sarebbe profondamente sbagliato e pericoloso: perché la Costituzione spoglia i fascisti delle libertà repubblicane e costituzionali. Non c'è un diritto a esprimere un punto di vista fascista e non c'è un diritto a ricostituire il Partito fascista. Sono gli unici che non hanno questo diritto perché laddove si affermassero morirebbe la democrazia. Non si può essere tolleranti con gli intolleranti, diceva Popper. Questa è la scelta della Costituzione. E Gustavo Zagrebelsky ha scritto che la Costituzione è *anche* un comando sui vinti: un'espressione molto forte. Non è

una Costituzione condivisa, è un comando dei vincitori sui vinti.
Come molte inchieste (a partire da quelle di Paolo Berizzi) dimostrano, e come l'assalto di Forza Nuova alla sede della CGIL ha reso palese anche a chi non voleva vedere, per le organizzazioni neofasciste la violenza contro la democrazia resta un'opzione. Dunque, con esse non è possibile un confronto.

Quel che è possibile, e anche doveroso, è il dialogo tra singoli umani: ogni volta che ce ne sia la condizione. Una maieutica dell'umanità e della democrazia a cui non dobbiamo rinunciare. È in questo senso che la tua lettera mi pare preziosa.

Con il più cordiale dei saluti,
Tomaso Montanari